

**L'INAUGURAZIONE SABATO AL CIMITERO, A CURA DEL ROTARY MEDE VIGEVANO**

## Una stele in memoria delle vittime

VIGEVANO – Un punto focale di ricordo e raccoglimento per onorare adeguatamente la memoria dei tanti che non sono riusciti a superare il Covid, ma anche un richiamo a fare il possibile (ciascuno per le sue competenze e responsabilità) per impedire che simili tragedie si ripetano. Così, dopo più di due anni dal lancio dell'idea e un iter travagliato, finalmente anche il cimitero di Vigevano avrà la propria stele in memoria delle vittime della pandemia. La cerimonia d'inaugurazione si terrà sabato alle 11, nello spazio antistante

l'ingresso principale della chiesa del camposanto. La cerimonia si svolgerà alla presenza delle autorità cittadine e del Distretto Rotary 2050. Sarà il momento che completa una procedura di più di due anni, da quando il Rotary club Mede Vigevano, grazie a un'ispirazione dell'allora presidente, Francesco De Cataldo, ha lanciato in collaborazione con il Comune di Vigevano un concorso d'idee. La commissione ha scelto il progetto dell'artista francese Monique Guichard, socia del club che, dopo aver concluso gli studi a Brera, vive in Italia da decenni.

Secondo quanto espresso dalla commissione nella motivazione della scelta, «l'opera esprime sia lo slancio per il superamento della tragedia sia l'imperativo del ricordo delle vittime». Il progetto tecnico è stato seguito dal geometra Fabio Mastrapasqua (socio). Il consorzio Est Sesia ha realizzato gratuitamente i lavori in cemento armato. Un momento pensato «nello spirito di sottolineare la necessità di una collaborazione di tutte le componenti cittadine per una forte, unitaria ripartenza».

d.m.

**EMERGENZA COVID RICOVERATI POSITIVI INVARIATI NEGLI OSPEDALI LOMELLINI**

## Nuovi casi quasi stabili

**Ma in regione tornano a correre: +20% in una settimana**

VIGEVANO – Mentre in Lombardia i contagi tornano a crescere in modo importante, +20,15% in una settimana, in provincia di Pavia la situazione è rimasta quasi invariata, +0,69%. I nuovi casi di Covid registrati tra il 15 settembre e ieri, mercoledì, sono stati rispettivamente 20.604 e 10.277. Così dati l'incidenza per 100 mila abitanti, che in provincia da tre mesi era superiore alla media regionale, a volte anche di parecchio, è tornata inferiore: 192 contro 206. Continua per l'ottava settimana consecutiva la diminuzione dei decessi: 62 in Lombardia, -10,1%. La percentuale media dei tamponi positivi invece ha un rialzo di un punto, attestandosi al 12,25%. I ricoveri in terapia intensiva, dopo aver toccato il minimo storico di 8 in regione, hanno avuto un piccolo "rimbalzo" e ora sono 10. Nei reparti di area medica invece la diminuzione è costante da nove settimane: ora i pazienti sono 475 (-9,5%), meno di un ter-

zo rispetto a metà luglio. Negli ospedali lomellini la situazione dei ricoverati positivi è quasi identica a sette giorni fa: 15 a Vigevano (4 con sintomi specifici e 11 incidentali), 2 a Mortara (entrambi incidentali). Il totale degli ospedali Asst fa registrare una leggera flessione, da 28 a 26, mentre i subacuti a Casorate sono passati da 11 a 9. Sul fronte vaccinazioni la disponibilità da mercoledì 14 del "bivalente" aggiornato a Omicron 1 non ha determinato alcuna impennata in una campagna da tempo a rilento. Le quarte dosi somministrate in Lombardia, dopo i primi giorni, si sono assestate su livelli solo del 20% circa superiori ai precedenti, con numeri molto bassi: lunedì sono stati 3034, martedì 3689. Non c'è da stupirsi: se l'arrivo di un nuovo vaccino coincide con l'annuncio che ne sta arrivando un altro ancor più aggiornato, è logico che molti preferiscono attendere.

c.b.

**LIBRO BENEFICO**

### Il diario del lockdown per Progetto Blu

VIGEVANO – Leggendolo si nota subito: è un diario della pandemia, dei mesi più duri, quelli dei lockdown 2020 e 2021. Frammenti di vita quotidiana in cui però (e l'autrice l'ha ammesso) la chiusura forzata è il pretesto per parlare di cose tenute dentro da tanto tempo, forse decenni. Così Egidia Toso, vigevanese, insegnante elementare in pensione, ha emozionato tutti domenica pomeriggio a palazzo Merula. Stralci del suo "Riflessioni di una vita sospesa" (Abra Books) sono stati letti da Sara Rosamilia con accompagnamento musicale. Sedie al completo, tanto che ne servivano altre, per parole toccanti in cui tutti si sono

ritrovati. La natura che si riprendeva i propri spazi, la morte di persone care, la vita che risorge grazie alle nascite dei nipoti. Le giornate lunghe passate in casa, in contemplazione, a riflettere. È bello, il libro di Egidia Toso, e leggerlo non fa bene solo al cuore ma anche a progetti concreti, tangibili. L'evento di domenica 18 porterà alla realizzazione di un service del Lions club Vigevano Sforzesco, presieduto da Patrizia Cottino. Parte del ricavato della vendita del libro di Egidia Toso andrà a Progetto Blu, associazione vigevanese che provvede al sostegno economico, psicologico e domiciliare di pazienti oncologici.

**SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO**di GUIDO BROICH [info@guidobroich.it](mailto:info@guidobroich.it) oppure [informatore@guidobroich.it](mailto:informatore@guidobroich.it)

## Disabilità – parte terza. Aspetti culturali.

**A**

bbiamo parlato finora della necessità inderogabile di trasferire il peso della assistenza ai disabili da famiglie e beneficenza, alla responsabilità dello Stato. Ma il problema non è solo lo Stato, formale

comunitas organizzata dei cittadini, ma è anche insito nelle persone che costituiscono questa comunità. Ci sono aspetti etici e comportamentali che si inseriscono pesantemente e strutturalmente nel rapporto tra cittadino con bisogni speciali e comunità civile. Il discorso sarebbe lungo e articolato, qui mi limito ad alcuni esempi emblematici.

Per primo vorrei affrontare il tema della dignità. Nella tradizione del nostro paese la beneficenza espressa in forma privata o tramite organizzazioni specifiche dedite a questo scopo, ha un ruolo storico importante e nobilissimo. Sopperire ai bisogni delle persone in questo modo mostra però problemi etici complessi. La beneficenza prevede uno sbilanciamento sociale con la presenza di un bisognoso che chiede, prega, e un ambiente che decide di dare. Azione moralmente positiva, ma offuscata dalla condizione di necessità in cui versa il ricevente di fronte alla posizione di decisore arbitrario dell'erogatore. La beneficenza non è un diritto o un dovere, ma una elargizione spontanea tra soggetti di differente condizione sociale, economica, fisica. Nella concezione moderna dello Stato sono codificati specifici diritti di ogni cittadino, derivati direttamente dalla sua semplice condizione umana e non soggetti a ulteriore negozio. Questi sono prima di tutto il diritto alla sicurezza della propria persona e del proprio patrimonio, il diritto alla salute e il diritto alla istruzione. Il diritto alla salute, recepito nelle varie dichiarazioni dei Diritti dell'Uomo europea e dell'ONU, è specificamente sancito nella nostra Costituzione.

Il percorso discrezionale della beneficenza è inapplicabile ad un diritto civile, che deve essere invece garantito dalla Comunità, dallo Stato. Il cittadino che neces-

sita una assistenza socio-sanitaria, non può essere costretto a chiedere, pregare, umiliarsi, né può dipendere dalla benevolenza di privati o associazioni per la erogazione del dovuto. Da questo deriva che chiedere una qualsiasi diminuzione della dignità umana per erogare l'assistenza dovuta, andrebbe vietato. Una certa narrazione ideologica nostrana riserva "ai poveri" certi servizi ed aiuti, giustificando in tal modo la persistenza della mentalità feudale per benevolente concessione principesca. Ci sono servizi sanitari, che per essere ottenuti in modo equo, universale e gratuito come previsto dalla legge 833, richiedono che il beneficiario palesi una sua condizione economica disagiata tramite il famigerato ISEEE. Questo atto, che in sostanza è una umiliazione, non è ammissibile di fronte ad un Diritto Fondamentale.

Come altro esempio di argomento culturale vorrei citare il superamento delle barriere architettoniche. Le nuove costruzioni sono vincolate al rispetto di precise norme, come lo sono uffici pubblici e servizi aperti al pubblico. Ma nonostante questo i social media, nel loro fenomenale ruolo di contrasto alla strutturale omertà degli uffici pubblici, sono pieni di immagini di marciapiedi che finiscono contro alberi, discese per sedie a rotelle che conducono ad un muro o posti parcheggio per disabili occupati da pali della luce, alberi o non a venti diritto. Il fenomeno diventa ancora più odioso se al posto del semplice infrattore l'abuso è perpetrato da un parente, conoscente o amico del disabile, che in assenza dello stesso trasforma il permesso come un privilegio personale.

Infine le concessioni balneari, passate in famiglia come un feudo medievale. Da noi in certi comuni la totalità delle spiagge è di fatto inaccessibile a chi non paga il concessionario (in Francia per legge solo il 20% delle spiagge possono essere date dai comuni in concessione, il resto è libero e attrezzato con bagnini e bagni a spese del comune). Ci aspetteremmo in cambio struttu-

re balneari attrezzate completamente. Ho invece dovuto andare in Croazia per vedere la diffusione ubiquitaria nelle spiagge attrezzate di scivoli con passamano fino in acqua in modo da permettere al disabile in carrozzina di entrare liberamente nel mare. Non mi risultano vincoli comunali che legano le concessioni alla costruzione di questi accessi, se sbaglio correggetemi.

Particolarmente dannoso è un atteggiamento omertoso. Raramente un cittadino si attiva se vede un torto od un comportamento illecito per segnalarlo alle forze dell'ordine. Questo indubbiamente deriva in parte dal rapporto infelice che abbiamo ancora con lo Stato, che si presenta spesso come oppositore non come protettore. Gli incontri con la forza pubblica creano spesso più fastidi al cittadino onesto che al delinquente e così diventa difficile chiedere all'operaio che tira le righe del passaggio pedonale contro una siepe, di farsi parte attiva e segnalare il fatto. O chiedere al passante che vede un palo in mezzo al marciapiede di prendere il telefono e chiamare il comune, magari scrivendo mail con lo stesso slancio col quale pubblica le sue opinioni o cene su facebook e tiktok.

Insomma, manca il pensiero proattivo in merito al rispetto dei bisogni dei disabili. I privati, in maggioranza, hanno capito che anche il disabile è un consumatore come tutti gli altri, e cercano di venirci incontro. Gli uffici pubblici e comuni solo raramente si attivano e spesso solo in modo meramente formale. Siamo sempre pronti ad accusare lo Stato, ma raramente ad attivarci di persona. Se in Austria non trovi carte in terra, non è solo per le multe, ma anche per un condiviso senso civico che disprezza chi sporca. Abbiamo bisogno di una forza pubblica custode degli onesti e non lo zimbello incattivito e deriso dai delinquenti, dove si può segnalare abusi senza essere sottoposti ad interrogatorio. Noi tutti, che formiamo lo Stato, dobbiamo evolverci in questo senso.